

Vita e musica. Per tante persone sono la stessa cosa. O forse son cose diverse, ma talmente importanti da compenetrarsi appieno. E così la vita senza la musica è solo un'ipotesi idiota, mentre il viceversa è un assurdo impensabile. Uno che respira, beve e mangia musica è Paolo "Apollo" Negri (Wicked Minds, Link Quartet), giunto col nuovo "Cobol" (lo trovate nei negozi online per intenditori, su iTunes o, in città, da Alphaville. Etichetta Hammond Beat) alla terza prova solista.

«I Mod questa volta ti ammazzano. Questo disco li farà arrabbiare». Parole, simpatiche, di un amico di Apollo, che dopo aver ascoltato "Cobol" c'è rimasto.

«Questo album è diverso dai precedenti perché ho cercato di svincolarmi un po' da quei riferimenti stilistici a cui avevo abitudine sia il mio pubblico che me stesso. C'è l'elettronica in "Cobol". E ci sono gli anni '80».

Non è per le basette folte, ma per il sound. Apollo non è tipo da essere facilmente associato agli anni '80...

«C'è stata una ricerca - osserva Negri - volta al mondo dei synth che mi ha portato ad uscire dagli anni '70 per entrare in un'epoca ormai vintage, gli anni '80».

Fra i tanti strumenti utilizzati da Apollo per "Cobol" («Troppi!») figura anche la storica Roland TR-808, drum machine emblema di quel suono electro (pre-house) che nella prima metà degli anni '80 fece da sfondo a tanti brani pop e hip-hop.

«La musica è comunque evoluzione. Detesto il manierismo, la stagnazione, il purismo fine a se stesso».

Tanti, come al solito, gli ospiti del disco: Gizelle Smith (The Mighty Mocambos), Teresa Reeves-Gilmer, Miss Modus, Craig Kristensen (Leslie Overdrive), Buck McKinney (Flyjack) e il nostro Lucio Calegari (Wicked Minds). «Tutti coloro che hanno collaborato a questa operazione lo hanno fatto con trasporto ed entusiasmo». Il suono Hammond, la vera firma di Apollo, è sempre lì a troneggiare, ma fra i solchi di "Cobol" ci sono diverse atmosfere in cui perdersi, tanti massaggi per orecchie docili e attente. Dalle tipiche sviate per Hammond (arridaje!) a un funk quasi cosmico; da elaborazioni elet-

Apollo: «Nel nuovo "Cobol" ci sono anche gli anni '80»

Il disco di Negri parte dall'Hammond ma guarda avanti. «Musica è evoluzione»



Qui sopra e nel riquadro a sinistra, Paolo Apollo Negri e la musica. Nel riquadro a destra, la copertina di "Cobol"

troniche nostalgiche (quando il futuro era un'altra cosa, insomma) a momenti in cui il ritmo, denso e dinamico, è calato in un ribollente brodo fusion che anticipa il calore live delle imminenti esibizioni di Apollo e i suoi (la presentazione ufficiale del disco sarà domenica 18 all'Art Café di Ospedaletto Lodigiano, a pochi passi da Casalpusterlengo, luogo in cui è cresciuto Apollo, d'origine piemontese e ormai piacentino adottivo).

La chiacchierata con Apollo, sul finire, scivola sul dettaglio, sul tentativo di provocare in questo musicista così mansueto nei modi, reazioni forti.

Butto lì qualche genere, qualche etichetta. Library music: «Per un decennio gli archivi sono stati saccheggiate a più non posso. Cercando ispirazione nell'effetto dimenticato o nell'atmosfera sbilena. Credo che ora si sia arrivati un po' al capolinea». Freakbeat: «Un'autentica passione, ma vale lo stesso discorso. I cultori di questa sottoscena che peraltro adoro, si misurano con produzioni raccolte in uno spazio temporale davvero molto ridotto (dal 1966 al 1968, più o meno, poi spazio agli epigoni). Il serbatoio è quasi vuoto». Lounge: «Il termine più abusato, il continuo re-

mixaggio dei classici è un'operazione furbetta che mi comunica poco». Mod: «Un mondo. Io mi sento più vicino al soul nero che ai primi Who, però». Funk: «Negli ultimi anni sono andato oltre i classici e ho scoperto basi funk sulle quali alcuni artisti hanno eretto le più strane costruzioni». E ora? Dopo la première di Ospedaletto, tanti live e l'interesse crescente di chi conta. «Craig Charles ha già passato i primi tre brani di "Cobol" nel suo show radiofonico alla BBC». E se il buon giorno si vede dal mattino...

Emiliano Raffo

IN VIA CALZOLAI 4

Giusto Gusto torna stasera con il live di Alessandro Colpani



Torna stasera (ore 21) il Giusto Gusto in via Calzolari 4. Di scena il giovane cantautore Alessandro Colpani.

Liceale del Cassinari, Colpani smette per questa serata i panni del chitarrista punk (con la sua band, i Gruff Side-Whiskers, distorsioni spianate e ritmi veloci) e riversa sinceramente idee, sentimenti, impegno e militanza in un suono diametralmente opposto a quello cui ci ha abituati col gruppo. Qui abbiamo soltanto la chitarra acustica con cui si accompagna e la sua voce, bella da sentire nella sua facilità, una franchezza che rimanda agli intoccabili della canzone italiana cui Alessandro è devoto e debitore anche nei contenuti e nella scrittura: De Gregori, Guccini, De André, ma anche Cisco (e i Modena City Ramblers) e l'inglese Cat Stevens. Oltre alle cover di alcuni grandi successi canterà anche canzoni dal suo ultimo cd "Ciao ragazzo".

Menù (15 euro incluso 1 birra Duchessa o una bibita. Posti a sedere in taverna 20): frittelline alla salvia, classico hot dog all'americana con wurstel artigianale tedesco, la birra piacentina del Birrifico agricolo Duchessa di Travo.

UN CANTAUTORE E IL SUO TERRITORIO

Daniele Ronda, stretta di mano al pubblico della Feltrinelli

Nelle foto di Leonardo Arrisi, Daniele Ronda e la sua band incontrano il pubblico della Feltrinelli di via Cavour. Un fortunato showcase che si è inserito nell'intenso tour locale che il cantautore, fresco di pubblicazione di "Daparte in folk", sta sviluppando sul territorio. Alla Feltrinelli, dimostrando di essere a proprio agio in qualsiasi situazione, Ronda ha proprio presentato "Daparte in folk".

Il ritorno a casa, alle radici, alla propria città dopo «aver creduto, bastasse poco che la fortuna seguisse il caso». Sono le parole di "Ora credo", una delle canzoni che riasumono in poche righe l'esperienza di Daniele Ronda: musicista precoce e talentuoso, ben presto parte da Piacenza con una valigia piena di canzoni destinate fare la fortuna di altri interpreti. Poi l'idea di affrontare le sfide creative e artistiche in prima persona. Una decisione che riporta Daniele nella sua terra, dove tutto ha avuto inizio.

